IL SACERDOTE SACRIFICANTE A DIO NELL' ALTARE

Con la norma delle Rubriche,

CIOE'

Il Sacerdote reso esperto nelle Cerimonie della Messa.

Opera molto utile per quegli Ecclesiastici, i quali vogliono, ò con facilità, ò con mediocre fatica, apprendere i Sacri Riti del Divin Sacrificio;

COMPOSTA

DAL PADRE ANTONIO BALDASSARRI
DELLA COMPAGNIA DI GIESU.



IN VENETIA, MDCCXIII.
Appresso Andrea Poletti.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Alle Perſone Eccleſiaſtiche

ANTONIO BALDASSARRI

Della Compagnia di Gieſù.



L Sacroſanto Concilio di Trento nella Seſſione 22. aſſeriſce non eſſervi nel Mondo Azione nè più Santa, nè più Divina del tremendo Sacrificio dell'Altare, in cui ſi offre all'Eterno Padre l'Umanato Figliuolo. Da ciò ne deduce lo ſteſſo Concilio, che il Sacerdote Sacrificante dee eſſere immaculato, mentre nella Meſſa porge alla Divinità Gieſù Chriſto, ch'è quell'Agnello ſenza veruna macchia. Che ſe il Creatore nell'antico Teſtamento richiedeva, che i Sacerdoti foſſero

ſanti, perche ò bruciavano Incenſo odoroſo, ò ſantificavano Pane comunale. *Sancti erunt Deo ſuo, & non polluent nomen ejus, Incenſum enim Domini, & panem Dei ſui offerunt;* quanto più deono rilucere per Santità i conſecrati Miniſtri del nuovo Teſtamento, mentre offeriſcono in odor di ſoavità all'Altiſſimo Dio quel Pane, ch'è tutto Celeſte. A queſta interna Bontà ſi richiede accoppiata l'eſterna Divozione nell'eſſatta Oſſervanza delle Cerimonie, à noi preſcritte dalle Rubriche. Or ſiccome io ſuppongo ne' Sacerdoti la mondezza del cuore, così in alcuni pochi non poſſo negare la traſcuratezza de' Riti. Potrebbono eſſi, nol niego, imparare ad eſſerne diligenti Oſſervatori, con leggere le Rubriche inſerite nel Meſſale. Mà ò ſia, perche queſto non hanno in caſa, ò perche loro non piace intraprenderne la fatica, eſſi nol fanno,

no, e così, e per anni, e per lustri dicono la Messa con non pochi errori contro le leggi statuite da Santa Chiesa. Io dunque, per vedere i Sacerdoti puntuali custodi delle sacre Cerimonie, loro porgo questo picciolissimo Libro. In esso hò posto da un de' lati l'Ordine della Messa, e nell' altro hò spiegate nel nostro idioma le Rubriche della Medesima, acciò che il Sacerdote, vedendone la facilità, incontanente avido vi si appigli. Divido con l'Eminentissimo Bellarmino la Messa in quattro parti. La Prima è dal Principio fino all'Offertorio; detta, *Messa de Catecumeni*. La Seconda dall' Offertorio infino alla Consecrazione, che da Greci appellasi, *Anaphora*. La Parte Terza dalla Consecrazione alla Comunione, che vien chiamata, *Canone maggiore*. La Quarta dalla Communione sino al fine. In ciascuna si conten-

gon trè Capi . Tal partimento si è fatto ad agevolezza del Sacerdote ; potendo egli , ò in ogni giorno leggerne attentamente un Capitolo, ò in ogni settimana impararne una parte . Quindi è, che fatto egli nella speculativa Dotto intorno alla Materia delle Rubriche , le porrà tutte con rigorosa osservanza in pratica. E così piaccia à Dio, che accada.

PAR-

PARTE PRIMA.

CAP. I.

IL Sacerdote dovendo principiare la Messa, si ponga non sopra gli scalini dell' Altare, mà avanti l' ultimo gradino di esso, e prima di cominciare. *In Nomine Patris &c.* faccia la riverenza col chinamento sì del capo, come del corpo alla Croce. Se però celebra, ove sia il Santissimo Sagramento, racchiuso dentro del Tabernacolo, faccia la genuflessione con un sol ginocchio, e questa sopra l'ultimo scalino dell'Altare, e dipoi non faccia altra Riverenza. Indi cominci la Messa, dicendo. *In Nomine Patris &c.* e si segni con la Santa Croce, servendosi delle

Sacerdos. *In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. Introibo ad Altare Dei.*

Minister. *Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.*

S. *Judica me Deus, & discerne causam meam de gente non sancta; ab homine iniquo & doloso erue me.*

M. *Quia tu es Deus, fortitudo mea. Quare me repulisti, & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?*

S. *Emitte lucem tuam & veritatē tuam: ipsa me deduxerunt, & adduxerunt in montem sā-*

trè dita di mezo della mano destra, & in tanto tenga la sinistra aperta avanti del petto, ed avverta, che la mano destra non passi la sinistra: di più non pieghi il capo. Fattosi il Segno della Croce, congiunga le mani, e quando così le tiene, sempre il dito grosso della destra sia sopra il pollice della sinistra in forma di Croce.

Tutto questo Salmo dicasi dal Sacerdote con le mani giunte. Vogliono i Periti delle Rubriche, che le mani congiunte non debban toccar la Pianeta; e dicono, che l'estremità delle dita non siano rivolte verso la faccia del Sacerdote, nè tampoco verso la terra; mà sieno con gesto naturale mediocremente alzate. Al *Gloria Patri &c.* che si dice, finito il Salmo, inchini il capo alla Croce, ma non pieghi il Corpo.

Quan-

Quando il Sacerdote torna à dire. *Introibo ad Altare Dei*, non vi aggiunga la particola *et*, come costumasi da non pochi Sacerdoti, i quali malamente dicono. *Et introibo ad Altare Dei.*

Dicendosi dal Sacerdote. *Adjutorium nostrum in nomine Domini*, si ricordi egli di segnarsi col segno della santissima Croce nella maniera, in cui s'è già detto, che si dee fare. Dica il Sacerdote il *Confiteor*, stando profondamente inchinato col corpo: Non aggiunga nel *Confiteor* qualche altro Santo: essendovi proibizione di farlo. Quando proferisce *Vobis fratres*, e *Vos fratres*: non si volti verso il Chierico, come alcuni sogliono praticare. Al *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*, si percuota trè volte il petto con tutte cin-

ctum tuum, & in tabernacula tua. M. *Et introibo ad altare Dei: ad Deũ, qui lætificat juventutem meã.* S. *Cõfitebor tibi in cithara Deus Deus meus: quare tristis es Anima mea? & quare conturbas me?* M. *Spero in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.* S. *Gloria Patri &c.*

M. *Sicut erat &c.*
S. *Introibo &c.*
M. *Ad Deum &c.*
S. *Adjutorium nostrũ in nomine Domini.*
M. *Qui fecit Cœlum, & Terram.*
S. *Confiteor Deo &c.*
M. *Misereatur tui &c.*
S. *Amen.*
M. *Confiteor &c.*
S. *Misereatur vestri &c.*
M. *Amen.*
S. *Indulgentiam, absolutionem, & remissionem &c.*

que le dita della mano; e sieno le dita non solamente congiunte, ma chiuse.

Finito il Chierico il *Misereatur tui &c.* risponda il Celebrante *Amen*, e poi s'alzi sù dritto, facendosi dal Ministro la Confessione; quale finita, il Sacerdote con le mani piegate, dica: *Misereatur vestri &c.* Non aggiunga al *Dimissis peccatis vestris* quella parola *Omnibus*.

Quando dice *Indulgentiam, absolutionem, & remissionem peccatorum*, si segni con la Croce, e non dica: *Remissionem omnium peccatorum nostrorum*, mà *peccatorum nostrorum*, senza quell' *Omnium*.

Dee il Sacerdote dire col corpo piegato, non però tanto inchinato, quanto l'haveva, dicendo il *Confiteor*, dee, dico, dire il *Deus tu conversus vivificabis &c.*

col

col restante fino all' *Oremus* inclusivè. Dica il detto *Oremus* con voce alta, e sappia, che dee stendere le mani, avanti che pronuncii *Oremus*, la cui voce si dice con le mani giunte.

Proferisce il Sacerdote. *Aufer à nobis quæsumus Domine iniquitates nostras*, con voce segreta, e allora sale all' Altare, tenendo le mani congiunte. Doveva il Sacerdote, nel vestirsi in Sagrestia, avvertire, che il Camice nella parte anteriore non fosse tanto giù, di maniera, che convenga ora alzarlo, per ascendere all' Altare; poiche, se ciò fosse, non potrebbe osservare la Rubrica, che prescrive, dover il Sacerdote salirvi con le mani accoppiate. Quando il Sacerdote è sù nell'Altare, stia inchinato con le mani giunte

M. *Amen.*
S. *Deus tu conversus vivificabis nos.*
M. *Et plebs tua lætabitur in te.*
S. *Ostēde nobis Domine misericordiam tuam.*
M. *Et salutare tuum da nobis.*
S. *Domine exaudi orationē meā.*
M. *Et clamor meus ad te veniat.*
S. *Dominus vobiscum.*
M. *Et cum Spiritu tuo.*
S. Oremus. *Aufer à nobis, quæsu-*

mus, Dñe, iniquitates nostras ut ad Sancta Sanctorum, puris mereamur mẽtibus introire. Per Christum Dominum nostrũ. Amen.

S. *Oramus te, Dñe, per merita Sanctorum tuorum, quorũ reliquiæ hìc sunt, & omnium Sãctorum, ut indulgere digneris omnia peccata mea. Amẽ.*

Os justi meditabitur sapientiam,

te poste sopra l'Altare, e faccia, che le dita picciole le tocchino la parte anteriore di esso, e dica: *Oramus te Domine*. Al *Quorum Reliquiæ hìc sunt*, baci l'Altare in mezo, e per farlo con facilità, stia un tantino lontano dal medesimo. Nel baciarlo, tenga le mani distese sopra dello stesso. Quì avverta egli di tener le mani stese nell' Altare, fuori del Corporale, avanti la Consecratione, salvo che se il Corporale fosse sì grande, che non sortisse bene la Cerimonia.

CAP. II.

Cominciando il Sacerdote l'Introito al destro lato dell' Epistola,

la, si segni con la Croce. Quando però dice la Messa di *Requiem*, ò vogliam dir de' Defonti, faccia un segno di Croce nell'aria, benedicendo il libro, e allora posi la sinistra nel Messale. Inchini il capo verso la Croce, quando dice *Gloria Patri &c.* Non guardi con gli occhi la Croce in questo caso, ma li tenga abbassati. Ripeta di bel nuovo l'*Introito*, ò l'*Antifona*, ma non si segni, e finitala, vada in mezo dell'Altare.

Stando in mezo, dopo haver chinato il capo, dica il *Kyrie eleison*. Trè volte si dice *Kyrie*, trè volte *Christe*, e trè volte *Kyrie*. Al Sacerdote tocca à dire due volte *Kyrie*, una volta *Christe*, e due altre volte *Kyrie*. Al Ministro una volta *Kyrie*, due volte *Christe*, e un'altra volta *Kyrie*.

& lingua ejus loquetur judiciū, Lex Dei ejus in corde ipsius. Noli æmulari in malignantibus; neque zelaveris facientes iniquitatem. Gloria Patri &c.

S. *Kyrie eleison.*

M. *Kyrie eleison.*

S. *Kyrie eleison.*

M. *Christe eleison.*

S. *Christe eleison.*

M. *Christe eleison.*

S. *Kyrie eleison.*

M. *Kyrie eleison*.
S. *Kyrie eleison*.
Gloria in excelsis Deo & in Terra pax hominibus bonę volũtatis. Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi, propter magnam gloriã tuam. Dñe Deus Rex cœlestis, Deus Pater omnipotens. Domine Fili unigenite Jesu Christe. DñeDeus

Il Sacerdote, e 'l Ministro dicono ciò alternativamente.

Il Sacerdote ponga amendue le mani sopra l'Altare, e poi le alzi fino alle spalle, con dire *Gloria in excelsis Deo*. Quando dice *Deo* si ricordi di congiungere le mani, e di chinare il capo; S'alzano lę mani, mà non gli occhi. Seguiti quest' Inno Angelico, e s'inchini col capo in tutte le seguenti parole, cioè nell' *Adoramus te*, nel dire *Gratias agimus tibi*. Quando dice *Jesu Christe*. Al *Suscipe Deprecationem nostram*. Al *Jesu Christe*, che di bel nuovo si nomina. Si faccia per fine il santissimo segno della Croce, quando proferisce, *cum sancto Spiritu*, e finisca tutto l'Inno con le parole *in Gloria Dei Patris. Amen*, e siano dette parole accompagnate dal mede-

medeſimo ſegno di Croce.

Finito il *Gloria &c.* il Sacerdote bacia nel mezzo l'Altare, e ſi rivolta al Popolo con le mani giunte, e poi le apre, e di nuovo le ſerra, con dire, *Dominus vobiſcum*. Indi vaſſene al lato dell' Epiſtola, e al dire, *Oremus*, ſtende le mani, e ſubito le piega, e china il capo verſo la Croce. Si dice l'Orazione con le mani aperte, in maniera, che la palma della mano deſtra ſia incontro alla palma della ſiniſtra. Rifletta il Sacerdote, che le mani ſteſe non ſieno oltre la groſſezza del corpo, nè ſiano ſollevate ſopra le ſpalle, e tenga dritte ed unite le dita. Quando finiſce l'Orazione *Per Dominum noſtrum &c.* uniſca le mani, e così le tenga fino al fine. Se termina l'Orazione col *Qui vivis &c.* comin-

agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, miſerere nobis. Qui tollis peccata &c.

S. *Dominus vobiſcum.*

M. *Et cum ſpiritu tuo.*

S. Oremus. *Deus, qui nos Beati N. Confeſſoris tui annua Solemnitate lætificas concede propitius, ut cujus natalitia colimus, etiam actiones imitemur. Per Domi-*

min-

num nostrũ Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.
M. *Amen.*

minci à congiungere le mani alla parola *Unitate*. Al nome di *Giesù* inchini il capo verso la Croce, ò esso si nomini nella Colletta, ò nell' Epistola. Al nome di *Maria*, ò al nominarsi de' *Santi*, di cui si faccia la Festa, ò la Commemorazione, chinisi il capo, non però verso la Croce. Facciasi il simile al nome del *Papa*. Nell' Orazione *à Cunctis* il Sacerdote pieghi il capo al nome della Regina di tutt' i Santi; mà non al nominarsi i due Apostoli od altro Santo. Il Celebrante più s'inchini al nome Santissimo di *Giesù*, che de' *Santi*.

CAP. III.

NEl dire il Sacerdote l'Epistola, il Graduale, il Tratto, la Se-

Seguenza, tenga con le mani il Messale, ò ponga sopra di esso le mani aperte. Quando si nominasse nell'Epistola *Giesù*, si ricordi chinarsi, come s'è dianzi detto. Quando si recitasse un *Nome* d'un Santo, di cui si dicesse la Messa, il Celebrante non chini il capo, perche quel Nome si pronuncierebbe per modo d'Istoria.

Finito che hà il Sacerdote di leggere ciò, che segue dopo l'Epistola; con le mani giunte, và in mezzo dell'Altare, che con le mani non dee toccare, e inchinato profondamente dica: *Munda Cor meum, ac labia mea, Omnipotens Deus &c.* Terminata l'Orazione *Munda &c.* dica *Jube Domine benedicere*. Vogliono molti, che il Sacerdote dicendo privatamente la Messa, debba dire *Jube Domine benedicere*, e non *Jube*

Domne

Lectio libri Sapientiæ.

Beatus Vir qui inventus est sine macula &c.

Justus, ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur in domo Domini &c.

Munda cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus, qui labia Isaiæ Prophetæ calculo mūdasti ignito ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut san-

ctum Evangelium tuum dignè valeam nunciare. Per Christũ Dominum nostrum. Aměn.

Jube Dñe benedicere. Dominus sit in corde meo & in labiis meis, ut dignè, & competenter annunciem Evangelium tuum. Aмě.

S. *Dominus vobiscum.*
M. *Et cum spiritu tuo.*
S. *Sequentia sancti Evangelii secundùm Lucam.*

Domne benedicere, perche chiede la Benedizzione immediatamente da Dio. All' incontro il Diacono nella Messa Cantata, perche immediatamente la chiede dal Celebrante, dica *Jube Domne benedicere*. *Dominus* è Vocabolo, che spetta ad huomo preclaro. *Dominus* si dice di Dio. S'intende del Papa, quando nelle Litanie si pronunzia, *Domnum Apostolicum*.

Và il Sacerdote al corno del Vangelo, dove con intelligibile voce, e mani giunte dice: *Dominus vobiscum*, e poi dicendo ò *Sequentia*, ò *Initium sancti Evangelii*, segna col dito grosso in modo di Croce il principio dell' Evangelio, passa à segnarsi la fronte, indi la bocca, dipoi il petto alla parte del cuore. Recitando il Vangelo, al nome Santissimo di *Giesù*

chi-

chini il capo, non però verso la Croce, così facendo la genuflessione, non si volti verso la medesima. Se fosse nell'Altare, in cui celebra, esposto il Venerabile, si rivolti un tantino verso l'Augustissimo Sagramento. Finito il Vangelo, l'alzi con le mani, il baci, e dica *Per Evangelica dicta &c.*

Stando il Sacerdote in mezzo dell' Altare, stende amendue le mani, e le alza, e le congiunge, e tiene gli occhi bassi, e dice *Credo in unum Deum*: à questa parola *Deum* raccordisi di chinare il capo. Seguiti il Simbolo, tenendo le mani congiunte. All' articolare *Jesum Christum* chini il capo. Quando dice: *Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, & Homo factus est*, fà la genuflessione con un sol ginocchio fino à terra, e vi stà tan-

M. *Gloria tibi Dñe.*
In illo tempore &c.
M. *Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta.*

Credo in unum Deum: Patrem omnipotentem factorem Cœli, & Terræ, visibilium omnium, & invisibilium: Et in unum Dominum Jesũ Christum Filium Dei unigenitum, & ex Patre natum ante omnia sæ-

cula*. *Deum de Deo, Lumen de Lumine, Deum verum &c.

tanto, ſino che habbia finito di pronunciare *factus eſt*, e vi faccia qualche piccola morula. Al *Simul adoratur* vi vuole il piegamento del capo. Quando dice: *Et Vitam venturi ſæculi*. *Amen*. ſi ſegni con la Croce.



PAR-

PARTE II.

CAP. I.

FInito il Simbolo, ò terminato il Vangelo, se non si dice il Credo, il Sacerdote bacia l'Altare, e si rivolta al Popolo, apre le mani, e le ricongiunge, dicendo, *Dominus vobiscum*: Indi con le mani accoppiate ritorna à voltar la faccia all' Altare, dove le apre, e stende, poi le unisce dicendo *Oremus*, e china il capo. Legge l'Offertorio nel Messale, che sarà accostato presso il Corporale.

Detto l'Offertorio, il Celebrante pigli il Velo del Calice, e con ambe le mani lo pieghi dietro del Calice, indi con la mano destra il ponga presso la Tabella delle Secrete, dipoi con

S. *Dominus vobiscum*. M. *Et cum spiritu tuo*. *Veritas mea, & misericordia mea cum ipso, & in nomine meo exaltabitur cornu ejus*. *Suscipe sancte Pater omnipotens æterne Deus hanc immaculatam Hostiam, quam ego indignus*

famulus tuus offero tibi Deo meo vivo, & vero pro innumerabilibus peccatis, & offensionibus & negligentiis meis, & pro omnibus circumstantibus, sed & pro omnibus fidelibus Christianis vivis, atque defunctis, ut mihi & illis proficiat ad salutem in vitam æternam. Amen.

la stessa mano prenda il Calice, ponendolo al lato destro presso del Corporale, e levata la palla, pigli la patena con la destra, e poi la tenga anche con la sinistra avanti il petto, e alzando gli occhi al Cielo, e poscia abbassandoli, dica: *Suscipe sancte Pater, omnipotens æterne Deus &c.* Terminata l'Orazione con la Patena faccia un segno di Croce sopra del Corporale, e potrebbe cominciare il segno della Croce dalla metà del Corporale fino alla parte anteriore di esso. Si depone l'Ostia sopra del Corporale, sotto di questo al lato destro ponga la Patena per la metà. Dipoi facciasi la riverenza alla Croce, ed egli vada al corno dell' Epistola.

Ito al corno dell' Epistola, pigli il Calice, l'asterga di dentro col purificatojo, e

jo, e mentre con la destra ciò fà, tenga con la sinistra il nodo del Calice. Accomodi il purificatojo di maniera, che pigliando l'ampollina per porre nel Calice il vino, non cada qualche goccia nella parte esteriore del medesimo. Seguiti à tenere con la sinistra il Calice, e benedicendo l'aequa, col far con la destra il salutare segno della Croce, proferisca l'Orazione *Deus, qui humanæ substantiæ &c.* e metta nel Calice poche gocce di acqua, e queste ponga à quelle parole: *Da nobis per hujus aquæ &c.*

Messavi poca quantità d'acqua, si ponga il Calice presso del Corporale, e proseguiscasi dal Sacerdote l'Orazione incominciata, *Deus, qui humanæ substantiæ &c.* Dopo ciò, il Celebrante vada con le mani congiunte in mezzo all' Altare,

Deus, qui humanę substantiæ dignitatē mirabiliter cōdidisti, & mirabilius reformasti: da nobis per hujus aquę, & vini mysterium ejus Divinitatis esse consortes, qui Humanitatis nostræ fieri dignatus est particeps Jesus Christus Filius tuus Dominus noster &c.

tare, e faccia col oapo la riverenza; e pigli con la destra il Calice nel nodo, e tenendolo alzato con la destra, con la finistra tenga il piede, e dica *Offerimus tibi Domine Calicem salutaris, tuam deprecantes clementiam* con quel che siegue. Ciò dica con gli occhi rivolti alla Croce. La coppa del Calice sia alzata al pari degli occhi. Terminata l'Orazione, si fà una Croce col Calice sopra del Corporale. Avverta, che la Croce non si faccia sopra dell'Ostia; nè tampoco la Croce passi la misura d'un palmo da tutt'i lati. Si collochi il Calice dietro l'Ostia, e cuoprasi con la palla. Stia esso lontano dall'Ostia lo spazio d'un Ostia.

Offerimus tibi Domine, Calicem salutaris, tuam deprecantes clementiam: ut in conspectu divinæ Majestatis tuæ pro nostra, & totius Mundi salute cum odore suavitatis ascendat. Amen.

Il Sacerdote stia con le mani giunte, e queste ponga sopra l'Altare, e alquanto inchinato dica l'Orazione,

In spiritu humilitatis, & in animo

ne, che comincia: *In spiritu humilitatis*. Dipoi s'alzi sù diritto, e dica *Veni Sanctificator*, alzando le mani aperte avanti il petto, e subito ricongiungendole: Tenga gli occhi alzati, e poi gli abbassi, e benedica l'Ostia, e il Calice à quella parola: *Benedic*. La Croce si fà per retta linea, senza abbassar la mano sopra dell'Ostia. Vogliono molti, che la traversa della Croce si faccia con la mano piegata nelle dita. S'avverta intanto dal Celebrante di tenere la mano sinistra sopra l'Altare. Prima d'andare al lato dell'Epistola, si fà la riverenza alla Croce, e questa riverenza si può fare, quando si dice *Tuo sancto Nomini praeparatum*.

contrito suscipiamur à te, Domine: & sic fiat Sacrificium nostrum in cõspectu tuo hodie, ut placeat tibi Dñe Deus. Veni sanctificator, omnipotens aeterne Deus, & benedic hoc Sacrificium tuo sancto Nomini praeparatum. Lavabo inter innocentes manus meas & circumdabo Altare tuum, Domine, ut audiam vo-

cem laudis, & enarrem universa mirabilia tua. Domine dilexi decorem domus tuæ, & locum habitationis glorię tuę. Ne perdas cum impiis Deus animam meã & cum viris Sanguinum vitam meam. In quorum manibus iniquitates sũt, dextera eorũ repleta est muneribus. Ego autem &c. Suscipe san-

CAP. II.

Giunto il Sacerdote al lato dell'Epistola, lavi l'estremità delle dita pollice ed indice dell'una, e dell'altra mano fuori dell' Altare, ed intanto dica il Salmo *Lavabo inter innocentes manus meas &c.* Quando dirà *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto* inchini il capo alla Croce. Il *Gloria Patri* potrà dirsi dal Sacerdote, giunto ei che sarà in mezzo dell'Altare.

Nel dire l'Orazione: *Suscipe sancta Trinitas hanc Oblationem &c.* dee prima alzar gli occhi, e subito abbassargli, e alquanto inchinato ponga amendue le mani sopra l'Altare, e si ricordi, che le dita piccole sieno toccanti l'anteriore parte dell' Altare con la punta, come s'è detto, e co-

e come sempre si dee costumare.

Dopo il Sacerdote bacia l'Altare con le mani piane sopra di esso, e rivoltasi al Popolo, tenendole giunte, e dice, aprendole: *Orate fratres*. Perfeziona il circolo, proseguendo *ut meum ac vestrum Sacrificium &c.* Se il Chierico non sapesse il *Suscipiat*, dicalo da sè il Sacerdote con la mutazione di *manibus tuis* in *manibus meis*, e finisca con *Amen*. Se il Chierico il dice, il Sacerdote al fine dica: *Amen*.

Nel dire il Sacerdote l'Orazione segreta, ò l'Orazioni segrete, dee stare con le mani distese, e quando dice: *Per Dominum nostrum* congiunge le mani. Al nominare *Jesum* inchini il capo; il che faccia, se vi fossero altre Orazioni, nelle quali al fine si dicesse *Jesum*,

cta Trinitas hanc oblationem, quã tibi offerimus ob memoriam passionis, resurrectionis, & ascensionis Jesu Christi Domini nostri, & in honorem B. Mariæ semper Virginis & B. Joannis Baptistę & Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, & istorum, & omnium sanctorum ut illis proficiat ad honorem; nobis autem

ad salutem &c.

S. *Orate fratres, ut meum, ac vestrum Sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem.*

M. *Suscipiat &c.*

S. *Amen. Laudis tibi Domine, hostias immolamus in tuorum cōmemoratione Sanctorum; quibus nos & presentibus exui malis confidimus, & futuris.*

Christum. L'Orazioni segrete diconsi senza premettere *Oremus*.

Nell'ultima Orazione, quando stà al *Per omnia sæcula sæculorum* ponga le mani stese sopra l'Altare, e dica le mentovate parole con alta voce. Poscia *Dominus vobiscum*. Nel dire *Sursum corda* alzi le mani stese sino al Petto, e faccia, che la Palma d'una Mano guardi l'altra. Al *Gratias agamus Domino Deo nostro* alzi più le mani, poscia le unisca. Al *Domino Deo nostro* alzi gli occhi, gli abbassi, e chini la testa.

Segua il Prefazio con le mani stese, ed aperte.

Pervenuto che sarà al *Sanctus*, tenga le mani congiunte avanti del petto, e stia inchinato avanti l'Altare, senza toccarlo con le mani. Dee dire il *Sanctus &c.* con voce, nè alta, nè bassa,

baſſa, mà, con voce mezzana.

Al *Benedictus &c.* s' alzi diritto, e ſi ſegni con la Croce.

CAP. III.

Siamo al Canone, che comincia il Sacerdote con quelle parole *Te igitur &c.* e le proferiſce alzando le mani, e gli occhi, e queſti deonſi ſubitamente abbaſſare. Indi il Sacerdote ricongiunge le mani, e le pone ſopra l'Altare, e ſtà profondámente inchinato. Dopo che hà proferita la parola: *Petimus*, bacia l'Altare.

Congiunga le mani alle parole, *uti accepta habeas, & benedicas*, indi faccia trè Croci ſopra il Calice, e l'Oſtia inſieme. Faccia una Croce, e dica: *Hæc dona*, un' altra, e dica *Hæc munera*, e la

Per Dominum &c.

S. *Per omnia ſæcula ſæculorum.*

M. *Amen.*

S. *Dominus vobiſcum.*

M. *Et cum ſpiritu tuo.*

S. *Surſum corda.*

M. *Habemus ad Dominum.*

S. *Gratias agamus Domino Deo noſtro.*

M. *Dignum & juſtũ eſt.*

S. *Verè &c. Sanctus, Sãctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni ſunt Cœli,*

& Terra gloria tua, Osanna in excelsis. Benedictus, qui venit in nomine Domini, Osanna in excelsis.

Te igitur clementissime Pater, per Jesum Christum filium tuum Dominum nostrũ, supplices rogamus, ac petimus, uti accepta habeas, & benedicas hęc dona, hæc munera, hęc sancta Sacrificia illibata; in pri-

la terza *Hæc Sancta Sacrificia illibata*, e con le manĩ distese, seguiti à dire, *in primis &c.* Quando nominerà il Papa, chini il capo, e questo non vá piegato al nome del Vescovo. Quì sappia ognuno, che sempre si dee nominare il Vescovo della Città, e Diocesi, dove si celebra. Se poi il Sacerdote dicesse Messa in luogo suggetto à qualche Abate, che vi havesse giurisdizione Spirituale, non dee dirsi; nè tampoco da' Regolari il loro Generale.

Dicendo *Memento*, congiunga le mani, e le tenga avanti il petto così congiunte, fino alla faccia. E' male arrivar con esse fino à gli occhi. Questi si tengan bassi, e con essi il Sacerdote guardi l'Ostia. Quando fà il *Memento*, si raccordi di quelle Persone, per cui ei vuol pregare, ma ciò faccia breve-

men-

mente; dicon molti, che basterà lo spatio del recitarsi l'Orazione Domenicale.

Stenda le mani subito che dice, *& omnium circumstantium.*

Inchini, nel *Communicantes*, il capo al Nome Santissimo di Maria sempre Vergine, e lo tenga così piegato, fino che poco dopo nominerà l'Augustissimo Nome di Giesù, e allora un poco più lo pieghi. Habbia quì il Sacerdote questa notizia, cioè, che se nel Canone si nominerà qualche Santo, di cui si faccia la Festa, ò la Commemorazione, e sia anche infra octavam, deesi da lui chinar la testa. Al *Per Christum Dominum nostrum* ricongiunga le mani.

Spanda le mani all'*Hanc igitur* sopra il Calice, e l'Ostia, e le tenga in maniera sparse, che il dito grosso della destra soprasti à quel-

mis, quæ tibi offerimus pro Ecclesia tua Sancta Catholica &c.

Memento, Domine, famulorum, famularumque tuarum. Et omnium circumstantium quorum tibi fides cognita est, & nota devotio, pro quibus &c.

Communicantes, & memoriam venerantes, in primis gloriosæ semper Virginis Mariæ, Geni-

lo della ſiniſtra. Faccia, che l'eſtremità delle dita arrivino fino al mezzo della palla, e ſi ricordi di non toccarla con le dita. Alle parole *Per Chriſtum Dominum noſtrum &c.* ricongiunga le mani, e le ritiri avanti il petto.

Ritirate al petto le mani, ſeguiti à dire *Quam oblationem*, e ſegni trè volte ſopra il Calice, e l'Oſtia inſieme; nella prima Croce, dicendo *Benedictam*, nella ſeconda *Adſcriptam*, nella terza *Ratam, rationabilem, acceptabilemque facere digneris*.

Una Croce ſi fà ſopra l'Oſtia, quando ſi dice, *Ut nobis Corpus*, e l'altra ſopra il Calice, quando ſi dice, *& Sanguis*. Al *fiat dilectiſſimi* congiunga le mani; al *Jeſu* s'inchini col capo.

Dicendo, *Qui pridie &c.* netti l'eſtremità del Pollice, ed Indice nell'eſtremità del Cor-

tricis Dei & Domini noſtri Jeſu Chriſti: ſed & Beatorũ Apoſtolorũ tuorum Petri, & Pauli &c. Per eundẽ Chriſtum Dominum noſtrũ. Amen. Hanc igitur oblationem ſervitutis noſtræ, ſed & cunctæ familiæ tuæ quæſumus Domine, ut placatus accipias, dieſque noſtros in tua pace diſponas &c. Per Chriſtũ

Corporale. Prema con l'Indice della sinistra l'Ostia, perche la possa ben pigliare con la destra, e tenendola con ambe le mani stia diritto, e dica *in sanctas &c.* Alzi gli occhi all'*elevatis oculis*; ma poi gli abbassi. Chini il capo al *Gratias agens*. Benedica l'Ostia al *Benedixit*, e ciò faccia con la destra, mentre tiene l'Ostia con l'Indice, e Pollice della sinistra.



Dominum nostrum. Amen.

Quam oblationem, tu, Deus, in omnibus, quæsumus, benedictam, adscriptam, ratam rationabilem, acceptabilemque facere digneris: ut nobis Corpus, & Sanguis fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi.

Qui pridie quam pateretur, accepit panē in sanctas, ac

venerabiles manus suas, & elevatis oculis in Cœlum ad te Deum, Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agens benedixit, fregit, deditque Discipulis suis dicens: Accipite, & manducate ex hoc omnes.

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

PARTE III.

CAP. I.

Tiene l'Ostia con amendue le mani, pone i gombiti sopra l'Altare, e inchinato col capo, proferisce adagio, e con chiarezza, distintamente, e segretamente le parole della Consecrazione. Avverta quì di non crollare il capo ad ogni parola, di tener'i piedi uniti. Dopo la Consecrazione faccia l'una, e l'altra genuflessione con un sol ginocchio, con gran riverenza, con qualche poco di dimora, quando è in terra. Alzi l'Ostia di maniera, che si vegga dal Popolo, ed alzandola, l'accompagni con gli occhi. Non la tenga un pezzo alzata, nè l'alzi con fretta. Con la sola destra la de-

deponga nel Corporale, e nello stesso luogo, dove la prese. Stia cauto di non disunire più le dita, che hanno toccata l'Ostia, se non quando dee toccare la medesima, e ciò fino all'abluzione delle dita.

Fatta la seconda genuflessione all'Ostia consecrata, scuopra il Calice, pigliando con l'Indice, e dito di mezzo la Palla, e la deponga sopra del velo piegato, indi pigli con amendue le mani il Calice nel nodo, e l'alzi un tantino, ed intanto dica *Simili modo &c.* L'alzata del Calice dal Corporale basta che sia solamente di quattro dita. Al *Gratias agens* inchini il capo. Al *Benedixit* tenga con la sinistra il Calice nel nodo, e con la destra lo benedica. Nel proferire le parole della Consecrazione, lo faccia adagio, attentamente, e con gran riveren-

Simili modo, postquã cœnatũ est, accipiens & hunc præclarum Calicem in sãctas, ac venerabiles manus suas itẽ tibi gratias agens, benedixit, deditque Discipulis suis, dicens: Accipite, & bibite ex eo omnes.

HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI, NOVI ET ÆTERNI

TESTAMENTI: MYSTERIUM FIDEI, QUI PRO VOBIS, ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM. Unde & memores, Domine, nos ſervi tui, ſed & plebs tua ſancta, ejuſdem Chriſti Filii tui Domini noſtri, tam beatæ Paſ-

za. Tengaſi dal Sacerdote il Calice elevato, e ſi regga da lui con le trè dita della mano ſiniſtra nel piede, e ſi regga con la deſtra del nodo.

Finite le parole della Conſecrazione, il Sacerdote deponga il Calice nel Corporale, e dipoi faccia la riverenza con un ſol ginocchio, e intanto proferiſca *Hæc quotieſcunque feceritis &c.* Indi alzi il Calice, e lo tenga con la deſtra nel nodo, colla ſiniſtra nel piede, l'accompagni con gli occhi, e dipoi faccia la ſeconda genufleſſione, e avanti di farla, ricuopra il Calice con la Palla. All' *Unde & memores &c.* ſtia con le mani diſteſe avanti il petto, come hà coſtumato altre volte, mà non con le braccia aperte all'uſanza del Rito Ambrogiano. Non cominci *Unde &c.* ſino che non ſi ſia alzato dalla genufleſſione. Congiunga il

Sacerdote le mani, quando dice *Offerimus præclaræ &c.* e poi ponga la sinistra sopra il Corporale, e con la destra faccia trè Croci sopra l'Ostia, e'l Calice insieme, e facendo la prima Croce, dica *Hostiam puram*, la seconda, e dica *Hostiam sanctam*, e la terza *Hostiam immaculatam*. Indi sopra la sola Ostia se ne fà una, e si dice *Panem Sanctum vitæ æternæ*, e poi sopra del solo Calice, un'altra, e si pronunzia *Calicem salutis perpetuæ*.

Qui dee tenere le mani distese.

Dicendo il Sacerdote *Supplices te rogamus*, stia profondamente inchinato, e con le mani piegate stia sopra l'Altare, toccando con le dita piccole la parte anteriore dell'Altare, e ricordandosi di non discongiungere il Pollice, e l'Indice dell'una, e dell'altra mano.

sionis, necnon & ab inferis resurrectionis, sed & in Cœlos gloriosæ Ascensionis: offerimus præclaræ Majestati tuæ de tuis donis, ac datis Hostiam puram, Hostiam sanctam, Hostiam immaculatam: Panem &c. Supra quæ propitio, ac sereno &c.

Supplices te rogamus omnipotens Deus: Jube

Baci

hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum in conspectu Divinę Majestatis tuę: ut quotquot ex hac Altaris participatione Sacrosanctum Filii tui Corpus, & Sanguinem sumpserimus &c.

Memento etiam, Domine, famulorum, famularumque tuarum N. & N. qui nos pre-

Baci l'Altare, dicendo *quotquot ex hac Altaris participatione*, e ponga amendue le mani sopra del Corporale. Quando dice *Corpus*, si fà un segno di Croce sopra l'Ostia; quando dice *Sanguinem*, un'altra sopra del Calice. Segni il Sacerdote sè stesso, quando dice, *omni benedictione cœlesti &c.* e segnandosi con la destra, tenga al petto la sinistra. Al *Per eumdem Christum Dominum nostrum*, congiunga le mani.

CAP. II.

Dica *Memento etiam*, *Domine*, sino all'*in somno pacis*, con le mani distese, ed avverta, che queste parole si dicono segretamente, e perciò con voce bassa. Dipoi congiunga le mani, e stia col capo alquanto inchinato, e con gli occhi

rivolti

rivolti all'Ostia Santissima, e faccia per un poco di tempo la Commemorazione de' Defonti.

Dice *Ipsis, Domine*, con le mani distese, e poi congiunge le mani, quando dice *Per eumdem Christum Dominum nostrum*. Al congiungimento delle mani unisca anche l'abbassamento del capo, e questo quì si pratica, poscia che il Sacerdote dee proferire *Nobis quoque peccatoribus*, che sono parole di grand'umiltà.

Si percuota il petto con le trè interiori dita della mano destra, e intanto tenga la sinistra sopra del Corporale, e dica con voce alquanto forte *Nobis quoque peccatoribus*.

Quando dice *Per Christum Dominum nostrum*, congiunga le mani, e poi faccia trè segni di Croce sopra l'Ostia e'l Calice insieme: la prima,

cesserunt cum signo fidei, & dormiunt in somnopacis.

Ipsis, Domine, & omnibus in Christo quiescentibus, locum refrigerii, lucis & pacis, ut indulgeas, deprecamur. Per eumdem Christū Dominum nostrum. Amē.

Nobis quoque peccatoribus &c.

Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Per quem hæc omnia, Domine, semper bona creas, sanctificas, vivificas, benedicis, & præstas nobis.

Per ipsum, & cum ipso, & in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti Deus omnis honor, & gloria.

S. *Per omnia sæcula sæculorum.*

M. *Amen.*

S. *Oremus:*

Præceptis

prima, dicendo *sanctificas*, la seconda, dicendo *vivificas*, e la terza, dicendo *benedicis*.

Detto *præstas nobis*, si scuopre il Calice con la destra dal Sacerdote, il quale adora genuflesso il Santissimo, e poi s'alza, e piglia l'Ostia, e la pigli verso il mezzo, e tenendo il Calice con la sinistra, faccia trè Croci dentro il Calice da un labbro di esso all' altro con l'Ostia. Con questa non tocchi il Calice. Faccia una Croce al *Per ipsum*, la seconda al *cum ipso*, la terza all'*in ipso*. Quando dice: *Est tibi Deo Patri Omnipotenti*, si fà una Croce dal Calice al petto, e un'altra all'istesso modo, quando dicesi *in unitate Spiritus Sancti Deus*.

All'*Omnis honor, & gloria*; tenga l'Ostia con la destra, con la sinistra il Calice, e l'alzi poco, poi lo deponga, e cuopra il Calice, e genuflettа.

Al-

Alzato dalla genufleſſione, ponga ſopra l'Altare le mani ſteſe, e dica con voce intelligibile: *Per omnia ſæcula ſæculorum* . Dicendo : *Oremus* congiunga le mani, inchini al Sagramento il capo, e ſubito l'alzi, e ſegua *Præceptis ſalutaribus moniti &c.* Cominciando *Pater &c.* diſtenda le mani, e le tenga diſteſe fino che finiſca il dire le parole: *Et ne nos inducas in tentationem* . Quando il Chierico dice: *Sed libera nos à malo* , il Sacerdote tenga le mani diſteſe ſopra l'Altare, e dica con voce baſſa: *Amen*. Quì dee il Sacerdote col Purificatojo nettare la Patena, e poi pigliarla tra l'Indice e'l dito di mezzo della deſtra, e tenendola ſopra l'Altare, ſtia con la ſiniſtra ſopra del Corporale, e dica ſegretamente *Libera nos &c.* Al nome di Maria inchini il capo. Si faccia il

ſalutaribus moniti , & divina inſtitutione formati , audemus dicere . Pater &c. M. *Sed libera nos à malo.* S. *Amen. Libera nos, quæſumus , Domine , ab omnibus malis præteritis, præſentibus, & futuris, & intercedente Beata & glorioſa sẽper Virgine Dei Genitrice Maria cum Beatis &c.*

Segno

Da propitius pacem in diebus nostris; Ut &c.

Segno della Croce con la Patena, dicendo *cum Beatis Apostolis &c.* e allora tenga la sinistra sotto del petto, e baci la Patena (mà non nella parte, dove dee passare l'Ostia) nel dire *Da propitius pacem*. Fatto tutto ciò, mette la Patena sopra il Corporale, e con l'Indice della sinistra pone l'Ostia in mezzo della Patena, che dee porsi sopra il piede del Calice, acciochè i fragmenti, che stanno nel Corporale, non si attacchino ad essa.

CAP. III.

SI scuopre il Calice, con genuflessione s'adora il Sagramento dal Sacerdote, il quale alzatosi, prende l'Ostia con la destra, e tenendola anche con la sinistra, rompe con gran riverenza sopra del Calice l'Ostia in mezzo, e comincia

dalla

dalla parte superiore, e dice *Per eumdem Dominum nostrum*, *&c.* e pone la metà dell'Ostia, che hà nella destra, sopra la Patena, e poi con la stessa destra, frange una particella della metà dell'Ostia, che tiene nella sinistra, pronunciando: *Qui tecum vivit &c.* e aggiunge questa metà dell'Ostia all'altra metà, che già stà nella Patena, e và dicendo: *In unitate Spiritus Sancti Deus*. Dice *Per omnia sæcula sæculorum*, ritenendo la particella sopra del Calice con la destra, e con la sinistra tenendo il nodo, e poi dice *Pax Domini sit semper vobiscum*, segna trè volte entro del Calice. Al *Pax Domini* fà la prima Croce. Al *sit semper* la seconda. Al *vobiscum* la terza. Dica poscia segretamente: *Hæc commixtio &c.* e pulisca l'estremità delle dita sopra del Calice, e le ricongiunga, cuopra

Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus.

S. *Per omnia sæcula sæculorum.*

M. *Amen.*

S. *Pax Domini sit semper vobiscum.*

M. *Et cum spiritu tuo.*

pra il Calice con la Palla, e adorato il Santiſſimo, ſorga, e dica *Agnus &c.* All'*Agnus &c.* ſtia con le mani congiunte avanti il petto, e col capo chino. Al *miſerere nobis* ſi percuota con le trè ultime dita della deſtra il petto, e con la ſiniſtra allora ſtia ſopra l'Altare. Quandó torna à dire la ſeconda volta *Agnus Dei*, tenga la deſtra ſopra l'Altare, e poi l'adoperi à batterſi il petto al ſecondo *Miſerere nobis*, e così faccia al terzo *Agnus Dei*, e ſi batta il petto al *dona nobis pacem*.

Dica con le mani giunte, e collocate ſopra l'Altare, e con gli occhi fiſſi nell'Oſtia le trè ſeguenti Orazioni.

Finite queſte Orazioni, genuflette, s'alza, e con voce baſſa dice *Panem Cœleſtem &c.* e finite di pronunciarle, pigli con la deſtra amendue le parti dell'Oſtia, e le ponga trà l'Indice, e Pollice del-

Agnus Dei, qui tollis peccata mũdi; miſerere nobis.

Agnus Dei &c.

Agnus Dei, qui tollis peccata mũdi; dona nobis pacem.

Domine Jeſu &c.

Domine Jeſu &c.

Perceptio Corporis &c.

Panem Cœleſtem accipiam, & nomen Domini invocabo.

la ſiniſtra, e ſotto vi tenga la Patena, che ſi mette frà l'Indice, e dito di mezzo; indi un poco inchinato, non tenendo il gombito ſopra l'Altare, dica con voce alquanto alta, trè volte *Domine non ſum dignus*, e ſi percuota trè volte il petto, ſegua ſempre con voce baſſa, *ut intres ſub tectum meum &c.*

Domine non ſum dignus ut intres ſub tectum meum, ſed tantum dic verbo, & ſanabitur anima mea. Domine &c. Domine &c.

Avverta di non genuflettere al *Domine non ſum dignus*, di non tenere il piede diritto incurvato, di non fare, che l'Oſtia ſi vegga dal Popolo, nè di ſtar rivoltato verſo del Popolo.



PAR-

PARTE IV.

CAP. I.

Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen.

SI segna il Sacerdote eretto di corpo con l'Ostia, dicendo *Corpus Domini &c.* Questo segno non passi i limiti della Patena. Al Nome Santissimo di Giesù quì non si china il capo, perche hà nelle mani Giesù, e quello, che si pratica con l'Ostia, faccia nel segnarsi col Calice. Ciò fatto, s'inchini profondamente, ponga i gombiti sopra l'Altare, e riverentemente prenda amendue le parti dell'Ostia. Havendole prese, deponga la Patena sopra del Corporale, di modo che la parte superiore sia sopra il piede del Calice, e con le mani giunte fino alla faccia, e col capo inchinato, quietando

nella

nella meditazione del Santissimo per breve tempo.

Disconginunga le mani, e dica: *Quid retribuam Domino &c.* e in tanto scuopra il Calice, genuflетta, s' alzi, e pigliata la Patena, con essa cerchi i fragmenti nel Corporale, e poscia con l'Indice della mano destra, li mandi dentro del Calice, e sopra il medesimo netti le dita da' fragmenti.

Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam &c.

Qui il Sacerdote con la destra piglia il Calice, e con la sinistra la Patena. Si segna col Calice, e dice *Sanguis Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen.* E intanto tiene la Patena sopra l'Altare, e poi piglia riverentemente il Santissimo Sangue con la particola, e :iene la Patena sotto del Caice. Alcuni sogliono scostae il Calice, e poi succhiare iù volte. Si dice esser meglio non

Sanguis Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen.

non rimoverlo dalle labbra.

Pigliato il Sangue, il Celebrante dica segretamente *Quod ore sumpsimus, Domine, pura mente capiamus: & de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum*. Alcuni dicono questa Orazione, e poi pigliano la Purificazione, e fanno bene, perche cede in riverenza del Sagramento. Nel pigliare il vino per la Purificazione, prenda tanto quanto era il consecrato, e se ciò non fà, giri il Calice, perche il vino vada per dove è stato il Sangue. Nel bere il vino, si tiene la Patena sotto del Calice. Si ricordi, nel pigliare la Purificazione, tenere il Calice dentro l'Altare.

Quod ore sumpsimus, Domine, pura mente capiamus: & de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum.

CAP. II.

PResa la Purificazione, il Sacerdote faccia la riverenza alla Croce, e poi

e poi vada al corno dell'Epiſtola, e quivi lavi col vino, e acqua le dita Indice, e Pollice, e procuri di tenere il Calice ſopra l'Altare, ſe non nel caſo, che il Chierico ſia piccolo, e perciò non vi arrivi à fondere ſopra del Calice poſto sù nell'Altare, i liquori. Lavate le dita, le netti col Purificatojo, e intanto dica: *Corpus tuum, Domine, quod ſumpſi, & Sanguis, quem potavi, adhæreat viſceribus meis: & præſta, ut in me non remaneat ſcelerum macula, quem pura, & ſancta refecerunt Sacramenta. Qui vivis, & regnas in ſæcula ſæculorum.*

Corpus tuum, Domine, quod ſumpſi, & Sanguis quem potavi &c.

Tornando poi in mezzo dell'Altare, faccia la riverenza alla Croce, e poſcia pigli l'Abluzione, mettendo ſotto del Calice il Purificatojo, col quale ſi netta la bocca, e poi il Calice. Se nel piede di queſto, e fuori della cop-

pa, vi fosse caduto vino, lo netti col fazzoletto. Stenda sopra del Calice il Purificatojo, e sopra di questo metta la Patena, indi la Palla, e cuopra il Calice col velo, pigli dipoi con la sinistra il nodo del medesimo, e tenendo la destra sopra di esso, lo ponga nel lato sinistro, perche si possa piegare il Corporale, e questo si riponga entro la borsa, che si rimette sopra del Calice, che dee esser coperto da tutte le bande, il fazzoletto non si pone in esso, se non finita la Messa, perche si può allora cuoprire col velo. Finito tutto ciò, il Sacerdote và con le mani piegate al lato dell'Epistola, e dice la Comunione con le mani piegate. Poscia si rivolta al Popolo, e dice *Dominus vobiscum* in quella maniera appunto, che l'hà detto altre volte.

Beatus servus, quem cùm venerit Dominus, invenerit &c.

S. *Dominus vobiscum.*

M. *Et cum spiritu tuo.*

L'Ora-

L'Orazioni si dicono nel medesimo modo, numero, ed ordine, con cui si sono dette nel principio della Messa, e queste finite, chiuda il Messale con la mano destra, e faccia, che la parte de' fogli sia verso del Calice, e congiunga le mani, e se ne vada così in mezzo dell'Altare. Baci l'Altare, si rivolti al Popolo, e dica *Dominus vobiscum*. Detto *Dominus vobiscum*, con le mani piegate verso del Popolo, dica *Ite Missa est*, ò pure si volga all'Altare, e con le mani accoppiate dica *Benedicamus Domino*.

S. *Oremus. Refecti cibo &c.*
S. *Dominus vobiscum.*
M. *Et cum spiritu tuo.*
S. *Ite Missa est.*
M. *Deo gratias.*

CAP. III.

QUì il Sacerdote con le mani piegate sopra l'Altare, e col capo chino segretamente dica: *Placeat tibi, Sancta Trinitas, obsequium servitu-*

Placeat tibi Sancta Trinitas obsequium servitutis meæ &c.

tis meæ, & præsta: ut Sacrificium, quod oculis tuæ Majestatis indignus obtuli, tibi sit acceptabile, mihique & omnibus, pro quibus illud obtuli, sit, te miserante, propitiabile. Per Christum Dominum nostrum. Amen. E finita, baci l'Altare in mezzo, e stendendo, ed elevando le mani, dica, chinando il capo, con voce alta, *Benedicat vos &c.* E rivoltandosi al Popolo il benedica con una sola Croce, dicendo, *Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus.* Si dà questa benedizione con la mano stesa, e con le dita leggiermente, e un tantino piegate. La prima linea si fà dalla Fronte fino al Petto, la seconda ò con la mano traversa, ò con la mano stesa, piacendo più questo secondo modo.

Benedicat vos &c.

Si và poi al corno dell' Evangelio, e si dice *Dominus vobiscum*. All' *Initium Sancti*

S. *Dominus vobiscum.*

ſti &c. ſegni con la Croce la Cartella, dove ſtà ſcritto il Vangelo, e poi la fronte, indi la bocca, e poi il petto, e col dito groſſo ciò ſi fà. Se non vi foſſe la Cartella, ſegni l'Altare. Al *Verbum caro &c.* ſtà genufleſſo in Terra con un ſol ginocchio, e con le mani aperte ſopra l'Altare. Indi s'alza, e ſe ne và in mezzo dell'Altare.

M. *Et cum ſpiritu tuo.*
S. *Initium Sancti &c.*
M. *Gloria tibi Domine.*
S. *In principio erat Verbum &c.*
M. *Deo gratias.*

Ad eſſo giunto, fatta la riverenza alla Croce, piega il velo del Calice ſopra di eſſo, rivoltandolo; piglia il Calice, e tirandoſi dalla parte del Vangelo, và giù, e nel piano fà la riverenza, piglia la berretta, cuoprendo il Capo, e ſe ne torna in Sagreſtia, benedicendo il Signore, come noi lo benediciamo, giunti al fine di queſta piccola fatica intrapreſa à Beneficio de' Sacerdoti.

BREVE AGGIUNTA

ALLE QUATTRO PARTI

INDICANTI

IL COME

DOVERSI DIRE LA MESSA;

Di Particella dimoſtrante

IL QUANDO

DI CELEBRARLA.

56

L'Ecumenico Concilio ragunato nella Città imperiale di Trento, nella sessione vigesima seconda, nel Decreto, che fà intorno à ciò, che si debbe osservare, ed evitare, quando da' Sacerdoti si celebra il sacrosanto Sacrificio della Messa; statuisce, che i Vescovi stiano vigilantissimi à fare, che i Sacerdoti solamente nell'ore debite sacrifichino al sacro Altare; e dipoi loro inculca, che procedano con gravissime, e rigorosissime pene contro de' Trasgressori delle stabilite Costumanze. *Edicto, & pænis propositis caveant, ne Sacerdotes aliis, quam debitis horis celebrent*. All'Ordine premuroso del mentovato Concilio si conforma la Rubrica del Messale, per cui ci si dà à divedere, che il tempo prefisso all'Oblazione dell'Eucaristico Sacrificio solamente è quello, che si racchiude frà questi due Termini; cioè trà l'Aurora, e trà 'l Meriggio.

Missa parva, saltem post matutinum, quacunque hora ab Aurora usque ad Meridiem dici potest.

Or la nostra Santa Madre Chiesa hà voluto con tale prescrizzione proibire quell'usanze, che v'erano delle Messe vespertine, e delle Messe notturne; che per più secoli furono, e frequentate, e praticate da'Cristiani. Parlasi delle Vespertine da gravissimi Autori. Tertulliano antichissimo Padre nel libro de Corona Militis al capitolo terzo lasciò scritto: *Eucharistiæ Sacramentum, & in tempore victus, & omnibus mandatum à Domino, etiam antelucanis cœtibus*. Sant'Agostino Vescovo d'Ippona parlando del divin Sacrificio nell'epistola 118. così favella: *Quæris, an offerendum sit manè, & rursus post cœnam?* Molti altri sacri Scrittori ne' loro eruditi Libri parlano di somiglianti Messe, mà per usar brevità, fà mestiero, che

che me ne astenga d'allegàrli. Tali Messe, dette nel tempo di sera, furono vietate da molti Concilii sì dell'Oriente, come dell'Occidente; indi furono proibite dal Beato Pio Quinto di santissima memoria con una Bolla emanata nel primo Anno del suo gloriosissimo Pontificato, che fù l'Anno di nostro Signor Giesù Cristo 1566. Delle Messe notturne, à cui intervenivano più volte frà l'anno i Fedeli, ne parlano Tertulliano, Guglielmo Durando, Ugone di San Vittore, Amalario Fortunato, Leone Papa primo di questo nome: e tali Messe celebrate nel bujo della notte furono vietate, ed andarono in disuso, eccettuata quella dicesi al tempo di notte nella Nascita del Salvatore.

Mà non solamente la Chiesa hà vietato il tempo vespertino, e notturno, come non acconcio alla Celebrità della divina Oblazione, mà in oltre è passata à stabilire le ore opportune; cioè

quelle, che si racchiudono frà l'Aurora, e'l Meriggio. In questo tempo vi truova la convenienza l'Angelico Dottor San Tomaso nella terza parte alla quest. 83. all'artic. 2. ad quartum. *Ad quartum dicendum, quòd regulariter Missa debet celebrari in die, & non in nocte: quia ipse Christus est præsens in hoc Sacramento, qui dicit Joan. 9. Me oportet operari opera ejus, qui misit me, donec dies est: venit nox, quando nemo potest operari: quandiù in Mundo sum, lux sum Mundi. Ita tamen quòd principium diei accipitur non à media nocte, nec etiam ab ortu Solis; idest, quando substantia Solis apparet super Terram, sed quando incipit apparere Aurora. Tunc enim quodammodò dicitur Sol ortus, in quantùm claritas radiorum ejus apparet*. Oltre la congruenza addotta dall'allegato Dottore, se ne potrebbono addurre molte. Ci basti solamente recarne

una

una ſola ; ed è, che nel mattino gli Uomini ſono più ſpediti in adoperar le potenze dell'Anima, eſercitandole in atti fervoroſi di Divozione, che ſono dovuti all'aſſiſtenza di sì tremendo Sacrificio.

Si può dunque cominciare à ſacrificare nell'Aurora, cioè nel tempo, in cui principiano à diſgombrarſi le tenebre della notte con l'albeggiamento del giorno. Queſta prima irradiazione del Sole, ò crepuſcolo della mattina non dee già computarſi con rigore matematico ; imperòche così importerebbe quel punto preciſo di luce, in cui comincia à dimoſtrarſi la luce : mà dee pigliarſi moralmente; cioè com'è nell'eſtimazione degli Uomini, e conforme il giudizio di Perſone ſavie, e prudenti. Che ſe il Sacerdote voleſſe principiare la Meſſa prima dell'Aurora, e ſapeſſe, che non ſarà eſſa finita prima di detto tempo, il potrebbe eſeguire, poiche la Meſ-

ſa in

ſa in qualche parte havrebbe la conſiſtenza con la luce, che ſi richiede da ſanta Chieſa. Avverta però, che la Meſſa per quella parte, in cui conſiſte l'eſſenza del Sacrificio, ſia corriſpondente all'Aurora: altrimenti ſi verificherebbe eſſerſi fatto il Sacrificio nel Tempo non ſtabilito à ſacrificare.

Quì può dire taluno il primo chiarore del giorno ſpeſſe volte non poterſi oſſervare à cagione, ò dell' Aria oſcurata da Nebbia, ò del Cielo coperto da Nuvoli. Pigliamo dunque l'Aurora della diſtanza, che hà dall' appariſcenza del Corpo ſolare nel noſtro Orizzonte. Ma nè pure in ciò ſi può aſſegnare una certa Regola, che dinoti l'incominciamento dell'Aurora, avvenga che queſto ò più, ò meno ſi varia, ſecondo la elevazione del Polo, e le oblique aſcenſioni del Sole, che ſeguono conforme il cambiamento de' Segni del Zodiaco, ne' quali

li il Principe de' Pianeti fà il suo corso annovale. Solamente dunque recherò varii pareri di Teologi, perche ci appigliamo al migliore, e à noi serva di Regola per operare. Vuole il Coninch, che si possa dir Messa una mez'ora, prima che spunti il Sole. Azorio assegna un' ora ed un quarto, prima che il Sole nasca. Francesco Suarez con altri sente, che un' ora e meza avanti che il Principe de' Pianeti appaja nel nostro Emisperio, si possa sacrificare. A tal' opinione à me pare, che i Sacerdoti si possano ottimamente appigliare. Che però n'apporterò le parole dell' esimio Dottore, il quale nella Disputazione 85. de Euch. alla sectione quarta così scrive: *Secundò inquiri potest, quid nomine Auroræ intelligendum sit. Divus Thomas, & Authores omnes docent, non esse per Auroram intelligendum ortum Solis, idest ascensum Corporis solaris*

supra

supra nostrum Horizontem, sed initium crepusculi diei, seu primam lucis irradiationem. Hinc Gabriel cum Scoto in 4. dist. 13. quest. 2. dicunt licitum esse inchoare Missam una hora, & quarta parte alterius ante ortum Solis. Sed nimia est ad moralem Mathematica hæc mensura: non enim possunt res morales tam indivisibiliter præscribi, præsertim quia crepusculum diei non semper est æquale. Non est ergo peccatum hora, & dimidia ante ortum Solis sacrificare: immo addit Paludanus, & clariùs Victoria, posse licitè incboari Missam dimidia bora ante crepusculum, ita ut finis Missæ sit sub initium crepusculi plus, minusve. Et boc est in praxi servandum.

Ci rimane ora il vedere fino à qual termine si possa differire la Messa. Già s'è detto esser il mezo giorno. S'intende però moralmente, e con qualche latitudine oltre di detto

Tem-

Tempo. Quindi è, che vogliono alcuni Dottori poterſi principiare la Meſſa un quarto dopo del mezo dì, altri dicono una mez'ora, altri aſſegnano l'intiero ſpazio d'un ora. Stima però il Tamburino, che chi ciò eſeguiſce ſenza cagione legittima, pecchi, mà venialmente, per la parvità della materia. Che ſe hà egli giuſto motivo di farlo, non è reo di colpa veruna. *Peccabitur ſed non niſi venialiter, propter parvitatem materiæ: cum cauſa nihil peccabitur, quia cauſa vincit defectum illum aliàs venialem*. Così ſcrive il menzionato Scrittore nel capo 6. del libro primo de Sacrificio Miſſæ expeditè celebrando. Quanto poi ſi ſia fatto con ragione, lo ſtabilire, che ò nel mezo giorno, ò poco più avanti ſi ceſſi dal Celebrare la Meſſa, ciaſcun il conoſce; mentre comunemente ſi ſuole differire il prendere il cibo nel meriggio, ò in quel torno,

no , onde gli Uomini si trovano più disposti in sollevar la mente à Dio così digiuni , e assistono più divoti al Sacrificio incruento dell'Altare ; ed il cibo niente giova à ciò fare , poiche al dire del Bellarmino : *Etiam si cibus prosit ad opera corporis , non tamen ad opera spiritus .*

Tutta volta ciò non ostante , à cagione di Solennità , ò in riguardo di Processioni , di Prediche , si può cominciar la Messa molto tempo doppo il Meriggio . Così il Layman , così il Rodriguez , così il Vasquez , così il Miranda , il Bonacina , il Suarez , il Facundez , il Castropalao , il Trullench , il Leandro . Più . Se nel Tempio la Messa solenne pel canto dura molto spazio di tempo dopo la metà della meza giornata , si può dir la Messa privata , poiche s'è tempo abile per quella , è anche per questa . Anzi soggiungono Dottori di molto

gri-

grido ; che dopo la Meſſa ſolenne traſcorſa un pezzo fuori del mezo dì , ſi può far dire una Meſſa piana : poiche quella ſteſſa cagione , che giuſtifica l'indugio della ſolenne , approva anche la dilazione della piana . Eſſendo dunque la conſuetudine di celebrar qualche Meſſa privata dopo la publica , ſe la publica non ſoggiace alla legge dell' ora preſcritta, nè anche la privata , eſſendo convenevole che *Principale trahat ſecum minùs principale* , *tanquam minùs dignum*.

Pare à baſtanza accennato in breve il *quando* della celebrazione della ſanta Meſſa : chi vuol più ſaperne , legga gl'Autori da noi allegati. Non devo io più diſtendermi in queſta breviſſima aggiunta , che m'è abbiſognato fare per più riguardi . Solamente à me piace di apporre nel fine di queſto Libretto una Tavola , che inſegni in ogni giornata dell'anno,

sì il

sì il nascer del Sole , sì il mezo giorno , e se ne potranno servire i Sacerdoti, per usar puntualità nella celebrazione del divin Sacrificio entro i termini prescritti da sacri Riti . In oltre la medesima Tavola addita il punto della meza notte , che deesi sapersi dal Celebrante , per andar col digiuno naturale al sacro Altare . M'è paruto di scieglier il calcolo puntuale fatto da un'insigne Matematico Fiorentino . La Tavola è fatta all'Elevazione del Polo di gradi 43. sotto cui è situata la Metropoli della Toscana . Ma questa stessa con insensibile divario potrà servire , massimamente ne' Luoghi non gran fatto lontani da Fiorenza .

GEN-



GENNAJO.

Giorni.	Nascer del Sole.		Mezo dì.		Meza notte.	
	ore,	min.	ore,	min.	ore,	min.
1	14	42	19	6	7	6
2	14	41	19	5	7	5
3	14	40	19	5	7	5
4	14	39	19	4	7	4
5	14	38	19	4	7	4
6	14	37	19	3	7	3
7	14	35	19	2	7	2
8	14	34	19	2	7	2
9	14	33	19	1	7	1
10	14	32	19	1	7	1
11	14	30	19	0	7	0
12	14	28	18	59	6	59
13	14	27	18	58	6	58
14	14	26	18	58	6	58
15	14	24	18	57	6	57
16	14	22	18	56	6	56
17	14	20	18	55	6	55
18	14	18	18	54	6	54
19	14	16	18	53	6	53

20	14	14	18	51	6	52
21	14	12	18	51	6	51
22	14	10	18	50	6	50
23	14	8	18	49	6	49
24	14	6	18	48	6	48
25	14	4	18	47	6	47
26	14	2	18	46	6	46
27	13	59	18	44	6	44
28	13	56	18	43	6	43
29	13	54	18	42	6	42
30	13	52	18	41	6	41
31	13	49	18	39	6	39



FE-



FEBRAJO.

Giorni.	Nascer del Sole.		Mezo dì.		Meza notte.	
	ore,	min.	ore,	min.	ore,	min.
1	13	46	18	38	6	38
2	13	44	18	37	6	37
3	13	42	18	36	6	36
4	13	40	18	35	6	35
5	13	38	18	34	6	34
6	13	35	18	32	6	32
7	13	32	18	31	6	31
8	13	30	18	30	6	30
9	13	27	18	28	6	28
10	13	24	18	27	6	27
11	13	22	18	26	6	26
12	13	19	18	24	6	24
13	13	16	18	23	6	23
14	13	13	18	22	6	21
15	13	10	18	21	6	20
16	13	7	18	18	6	18
17	13	4	18	17	6	17
18	12	1	18	15	6	15
19	12	58	18	14	6	14

20	12	55	18	12	6	12
21	12	52	18	11	6	11
22	12	49	18	9	6	9
23	12	46	18	8	6	8
24	12	43	18	6	6	6
25	12	40	18	5	6	5
26	12	37	18	3	6	3
27	12	34	18	2	6	2
28	12	31	18	0	6	0
29	12	30	18	0	6	0



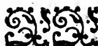
MAR-



MARZO.

Giorni.	Nascer del Sole.		Mezo dì.		Meza notte.	
	ore,	min.	ore,	min.	ore,	min.
1	12	28	17	59	5	59
2	12	25	17	57	5	57
3	12	22	17	56	5	56
4	12	19	17	54	5	54
5	12	16	17	53	5	53
6	12	14	17	52	5	52
7	12	10	17	50	5	50
8	12	6	17	48	5	48
9	12	3	17	46	5	46
10	12	0	17	45	5	45
11	11	58	17	44	5	44
12	11	55	17	42	5	42
13	11	52	17	41	5	41
14	11	49	17	39	5	39
15	11	46	17	38	5	38
16	11	43	17	36	5	36
17	11	40	17	35	5	35
18	11	36	17	33	5	33
19	11	33	17	31	5	31

20	11	30	17	30	5	30
21	11	27	17	28	5	28
22	11	23	17	26	5	26
23	11	20	17	25	5	25
24	11	17	17	23	5	23
25	11	14	17	22	5	22
26	11	11	17	20	5	20
27	11	8	17	19	5	19
28	11	5	17	17	5	17
29	11	2	17	16	5	16
30	10	59	17	14	5	14
31	10	56	17	13	5	13





APRILE.

Giorni.	Nascer del Sole.		Mezo dì.		Meza notte.	
	ore,	min.	ore,	min.	ore,	min.
1	10	53	17	11	5	11
2	10	50	17	10	5	10
3	10	47	17	8	5	8
4	10	44	17	7	5	7
5	10	42	17	6	5	6
6	10	39	17	4	5	4
7	10	36	17	3	5	3
8	10	33	17	1	5	1
9	10	30	17	0	5	0
10	10	27	16	58	4	58
11	10	24	16	57	4	57
12	10	21	16	55	4	55
13	10	18	16	54	4	54
14	10	15	16	52	4	52
15	10	12	16	51	4	51
16	10	10	16	50	4	50
17	10	8	16	49	4	49
18	10	5	16	47	4	47
19	10	2	16	46	4	46

20	9	59	16	44	4	44
21	9	56	16	43	4	43
22	9	53	16	41	4	41
23	9	50	16	40	4	40
24	9	47	16	38	4	38
25	9	44	16	37	4	37
26	9	42	16	36	4	35
27	9	40	16	35	4	35
28	9	37	16	33	4	33
29	9	34	16	32	4	32
30	9	31	16	30	4	30



MAG-



MAGGIO.

Giorni.	Nascer del Sole.		Mezo dì.		Meza notte.	
	ore,	min.	ore,	min.	ore,	min.
1	9	28	16	29	4	29
2	9	26	16	28	4	28
3	9	23	16	26	4	26
4	9	20	16	25	4	25
5	9	18	16	24	4	24
6	9	16	16	23	4	23
7	9	14	16	22	4	22
8	9	12	16	21	4	21
9	9	9	16	19	4	19
10	9	6	16	18	4	18
11	9	4	16	17	4	17
12	9	2	16	16	4	16
13	9	0	16	15	4	15
14	8	58	16	14	4	14
15	8	56	16	13	4	13
16	8	55	16	12	4	12
17	8	54	16	12	4	11
18	8	52	16	11	4	10
19	8	50	16	10	4	9

20	8	48	16	9	4	8
21	8	46	16	8	4	7
22	8	44	16	7	4	6
23	8	42	16	6	4	5
24	8	40	16	5	4	4
25	8	38	16	4	4	3
26	8	36	16	3	4	2
27	8	34	16	2	4	1
28	8	32	16	1	4	1
29	8	31	16	0	4	0
30	8	30	16	0	4	0
31	8	29	15	59	3	59



GIU-



GIUGNO.

Giorni.	Nascer del Sole.		Mezo dì.		Meza notte.	
	ore,	min.	ore,	min.	ore,	min.
1	8	28	15	59	3	59
2	8	26	15	58	3	58
3	8	24	15	57	3	57
4	8	23	15	56	3	56
5	8	22	15	56	3	55
6	8	21	15	55	3	55
7	8	20	15	55	3	55
8	8	20	15	55	3	55
9	8	19	15	54	3	54
10	8	18	15	54	3	54
11	8	18	15	54	3	54
12	8	17	15	53	3	53
13	8	16	15	53	3	53
14	8	15	15	53	3	53
15	8	14	15	52	3	52
16	8	14	15	52	3	52
17	8	14	15	52	3	52
18	8	14	15	52	3	52
19	8	14	15	52	3	52

20	8	14	15	52	3	52
21	8	14	15	52	3	52
22	8	14	15	52	3	52
23	8	14	15	52	3	52
24	8	14	15	52	3	52
25	8	14	15	52	3	52
26	8	14	15	52	3	52
27	8	14	15	52	3	52
28	8	15	15	52	3	52
29	8	15	15	53	3	53
30	8	16	15	53	3	53



LU-



LUGLIO.

Giorni.	Nascer del Sole.		Mezo dì.		Meza notte.	
	ore,	min.	ore,	min.	ore,	min.
1	8	16	15	53	3	53
2	8	17	15	53	3	53
3	8	18	15	54	3	54
4	8	19	15	54	3	54
5	8	20	15	55	3	55
6	8	21	15	55	3	55
7	8	22	15	56	3	56
8	8	23	15	56	3	56
9	8	24	15	57	3	57
10	8	26	15	58	3	58
11	8	27	15	58	3	58
12	8	28	15	59	3	59
13	8	30	16	0	4	0
14	8	31	16	0	4	0
15	8	32	16	4	4	1
16	8	33	16	2	4	2
17	8	36	16	3	4	3
18	8	38	16	4	4	4
19	8	39	16	4	4	4

20	8	40	16	5	4	5
21	8	42	16	6	4	6
22	8	44	16	7	4	7
23	8	46	16	8	4	8
24	8	48	16	9	4	9
25	8	50	16	10	4	10
26	8	52	16	11	4	11
27	8	54	16	12	4	12
28	8	56	16	13	4	13
29	8	58	16	14	4	14
30	9	0	16	15	4	15
31	9	2	16	16	4	16



AGO-



AGOSTO.

Giorni.	*Nascer del Sole.*		*Mezo dì.*		*Meza notte.*	
	ore,	*min.*	*ore,*	*min.*	*ore,*	*min.*
1	9	4	16	17	4	17
2	9	6	16	18	4	18
3	9	9	16	19	4	19
4	9	12	16	21	4	21
5	9	14	16	22	4	22
6	9	16	16	23	4	23
7	9	18	16	24	4	24
8	9	20	16	25	4	25
9	9	22	16	26	4	26
10	9	25	16	27	4	27
11	9	28	16	29	4	29
12	9	30	16	30	4	30
13	9	32	16	31	4	31
14	9	34	16	32	4	32
15	9	37	16	33	4	33
16	9	40	16	35	4	35
17	9	42	16	36	4	36
18	9	44	16	37	4	37
19	9	47	16	38	4	38

20	9	50	16	40	4	40
21	9	53	16	41	4	41
22	9	56	16	43	4	43
23	9	59	16	44	4	44
24	10	2	16	46	4	46
25	10	5	16	47	4	47
26	10	8	16	49	4	49
27	10	11	16	50	4	50
28	10	14	16	52	4	52
29	10	17	16	53	4	53
30	10	20	16	55	4	55
31	10	23	16	56	4	56





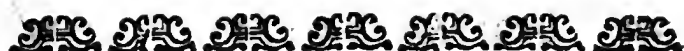
SETTEMBRE.

Giorni.	Nascer del Sole.		Mezo dì.		Meza notte.	
	ore,	min.	ore,	min.	ore,	min.
1	10	26	17	58	4	58
2	10	29	17	59	4	59
3	10	31	17	0	5	0
4	10	34	17	2	5	2
5	10	38	17	4	5	4
6	10	41	17	5	5	5
7	10	44	17	7	5	7
8	10	46	17	8	5	8
9	10	49	17	9	5	9
10	10	52	17	11	5	11
11	10	54	17	12	5	12
12	10	56	17	13	5	13
13	10	59	17	14	5	14
14	11	2	17	16	5	16
15	11	5	17	17	5	17
16	11	9	17	19	5	19
17	11	12	17	21	5	21
18	11	15	17	22	5	22
19	11	18	17	24	5	24

20	11	21	17	25	5	25
21	11	24	17	27	5	27
22	11	28	17	28	5	28
23	11	30	17	30	5	30
24	11	33	17	31	5	31
25	11	36	17	33	5	33
26	11	39	17	34	5	34
27	11	42	17	36	5	36
28	11	45	17	37	5	37
29	11	48	17	39	5	39
30	11	52	17	41	5	41



OT-



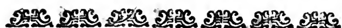
OTTOBRE.

Giorni.	*Nascer del Sole.*		*Mezo dì.*		*Meza notte.*	
	ore,	*min.*	*ore,*	*min.*	*ore,*	*min.*
1	11	55	17	42	5	42
2	11	58	17	44	5	44
3	12	1	17	45	5	45
4	12	4	17	47	5	47
5	12	7	17	48	5	48
6	12	10	17	50	5	50
7	12	13	17	51	5	51
8	12	16	17	53	5	53
9	12	18	17	54	5	54
10	12	22	17	56	5	56
11	12	25	17	57	5	57
12	12	28	17	59	5	59
13	12	31	18	0	6	0
14	12	34	18	2	6	2
15	12	37	18	3	6	3
16	12	40	18	5	6	5
17	12	43	18	6	6	6
18	12	46	18	8	6	8
19	12	49	18	9	6	9

20	12	52	18	11	6	11
21	12	55	18	12	6	12
22	12	58	18	14	6	14
23	13	1	18	15	6	15
24	13	4	18	17	6	17
25	13	7	18	18	6	18
26	13	10	18	20	6	20
27	13	13	18	21	6	21
28	13	16	18	23	6	23
29	13	18	18	24	6	24
30	13	20	18	25	6	25
31	13	23	18	26	6	26



NO-



NOVEMBRE.

Giorni.	Nascer del Sole.		Mezo dì.		Meza notte.	
	ore,	min.	ore,	min.	ore,	min.
1	13	26	18	28	6	28
2	13	29	18	29	6	29
3	13	32	18	31	6	31
4	13	34	18	32	6	32
5	13	36	18	33	6	33
6	13	39	18	34	6	34
7	13	42	18	36	6	36
8	13	44	18	37	6	37
9	13	46	18	38	6	38
10	13	48	18	39	6	39
11	13	50	18	40	6	40
12	13	53	18	41	6	41
13	13	56	18	43	6	43
14	13	58	18	44	6	44
15	14	0	18	45	6	45
16	14	2	18	46	6	46
17	14	4	18	47	6	47
18	14	6	18	48	6	48
19	14	8	18	49	6	49

20	14	10	18	50	6	50
21	14	12	18	51	6	51
22	14	14	18	52	6	52
23	14	16	18	53	6	53
24	14	18	18	54	6	54
25	14	20	18	55	6	55
26	14	22	18	56	6	56
27	14	24	18	57	6	57
28	14	26	18	58	6	58
29	14	28	18	59	6	59
30	14	29	18	59	6	59



DE-



DECEMBRE.

Giorni.	*Nascer del Sole.*		*Mezo dì.*		*Meza notte.*	
	ore,	*min.*	*ore,*	*min.*	*ore,*	*min.*
1	14	30	19	0	7	0
2	14	31	19	0	7	0
3	14	32	19	1	7	1
4	14	34	19	2	7	2
5	14	36	19	3	7	3
6	14	38	19	4	7	4
7	14	39	19	4	7	4
8	14	40	19	5	7	5
9	14	41	19	5	7	5
10	14	42	19	6	7	6
11	14	43	19	6	7	6
12	14	44	19	7	7	7
13	14	44	19	7	7	7
14	14	45	19	7	7	7
15	14	46	19	7	7	7
16	14	46	19	8	7	8
17	14	46	19	8	7	8
18	14	46	19	8	7	8
19	14	46	19	8	7	8

20	14	46	19	8	7	8
21	14	46	19	8	7	8
22	14	46	19	8	7	8
23	14	46	19	8	7	8
24	14	46	19	8	7	8
25	14	46	19	8	7	8
26	14	46	19	8	7	8
27	14	45	19	7	7	7
28	14	44	19	7	7	7
29	14	44	19	7	7	7
30	14	44	19	7	7	7
31	14	44	19	6	7	6



LO

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.

*L Padre Antonio Baldassarri della Compagnia di Giesù oltre la presente Operetta ristampata ormai sette volte hà date alla luce altr' Opere ancora profittevoli à tutti, e molto più agli Ecclesiastici, e sono*

1. *La sacra Liturgia dilucidata, in cui con chiara dottrina, e seletta Erudizione spiegasi ciò che concerne il Divin Sacrificio della Messa. Quest' Opera è distinta in quattro parti, e contiene cento quattordici Capitoli.*

2. *Il Libro intitolato: I Pontificii Agnus Dei dilucidati.*

3. *Il*

3. *Il Cristiano Pellegrinante à Roma, fatto pratico nel Santo Giubileo.*

4. *Il compendioso Ristretto delle Vite di quasi tutti gli Autori allegati ne' quattro Libri della sacra Liturgia.*

5. *L'Esplicazione dell'Orazione Domenicale, e del Simbolo Niceno.*

6. *L'Istoria de' Concilii Ecumenici dell'Oriente I. Parte.*

7. *L'Istoria de' Concilii Ecumenici dell'Occidente II. Parte.*

8. *L'Istoria d'una Scelta de Concilii Nazionali, e Provinciali III. Parte.*

9. *La Rosa d'Oro, che si benedice da' Sommi Pontefici nella quarta Domenica di Quaresima.*

10. *Compendioso Ristretto della Vita di Personaggi, alcuni il-*

lustri